

# Il mòcheno

Federica Cognola (Venezia)

---

## Abstract

The aim of this article is to illustrate the Mòcheno language through a discussion of the historical development of the Mòcheno community, the etymology of the word *Mòcheno*, an overview of its key phonological, morphological, syntactic and lexical properties. It will be shown that the Mòcheno language is a conservative variety exhibiting typical traits of Middle-High German (1050–1350), which belongs to the Southern Bavarian dialects group. The contact with Romance varieties can surely be found but is to be considered marginal.

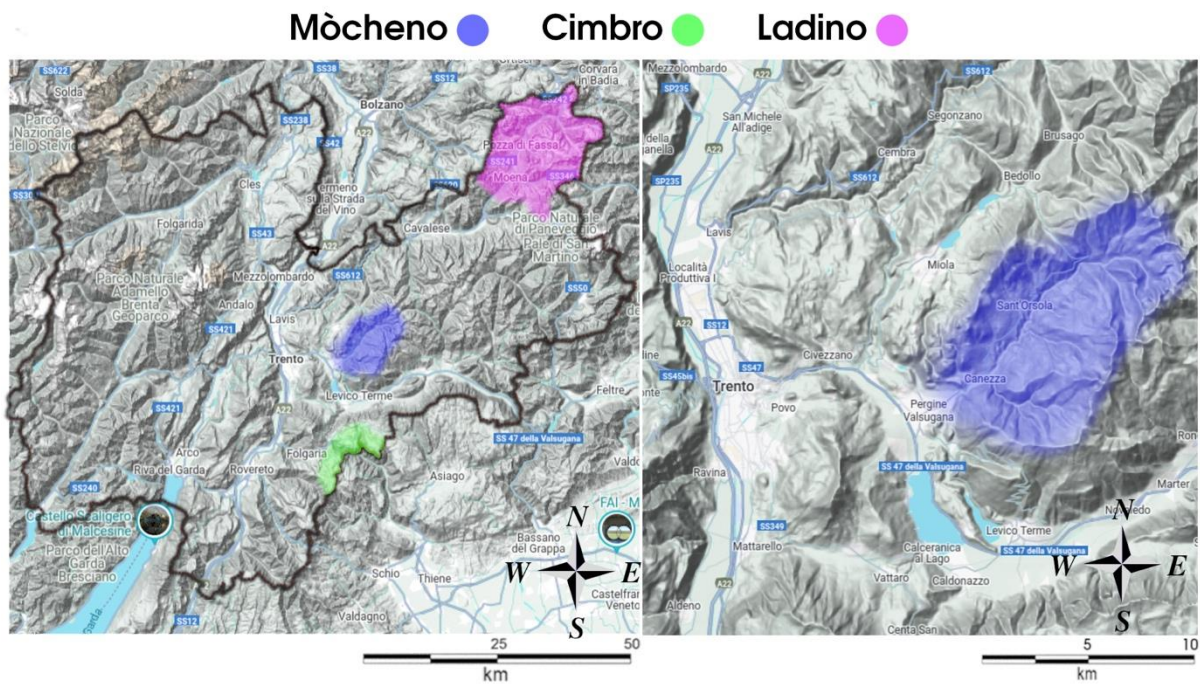
---

## 1 Introduzione<sup>1</sup>

Il presente contributo ha lo scopo di presentare il mòcheno, una lingua minoritaria di ceppo bavarese parlata da circa 600 persone (580 secondo le stime di Alber 2011: 33). Il mòcheno è, assieme al ladino della Val di Fassa e al cimbro, una delle lingue minoritarie parlate in Trentino (cf. Figura 1) e riconosciute a livello nazionale come lingue di minoranza dalla legge 482 (cf. Parlamento 1999) e a livello locale a partire dalla Legge Provinciale 31 agosto 1987, n. 18 (cf. Consiglio della Provincia Autonoma di Trento 1987) per la “salvaguardia e la valorizzazione della cultura delle popolazioni germanofone dei Comuni di Palù del Fèrsina, Fierozzo, Frassilongo e Luserna”. La lingua mòchena è attualmente parlata in tre paesi: Palù/Palai, Fierozzo/Vlarotz e Frassilongo/Garait (nella frazione di Roveda/Oachlait), in Valle del Fersina nel Trentino orientale.

---

<sup>1</sup> Ringrazio i curatori del volume, i revisori anonimi, Leo Toller dell’Istituto culturale mòcheno di Palù del Fersina e Manuela Caterina Moroni per aver letto e commentato una versione preliminare dell’articolo fornendo molti suggerimenti utili a migliorarne il contenuto. Ringrazio anche Birgit Alber per aver condiviso con me il suo articolo di rassegna sulla lingua mòchena (non ancora pubblicato) e aver discusso diversi aspetti di fonologia e fonetica mòchena fornendomi preziose indicazioni. Ringrazio Ivano Baronchelli per aver elaborato la Figura 1. Ogni errore è responsabilità mia.



**Figura 1: Le lingue minoritarie nel Trentino (cartina creata da Ivano Baronchelli)**

La Valle dei Mòcheni, pur essendo relativamente vicina alla città di Trento e alla cittadina di Pergine Valsugana, che è da sempre il centro di riferimento per la comunità mòchena, si caratterizza per un territorio ostile prettamente montano, nel quale gli insediamenti mòcheni si sono sviluppati in forma di masi sparsi (*Hofanlagen*, cf. Rogger 1979: 163). Anche se la Valle dei Mòcheni oggi non è una valle remota e particolarmente isolata, è stata caratterizzata da un isolamento di fatto fino a tempi recenti (anni '60 del 1900, con l'avvento delle automobili e la costruzione del ponte di collegamento tra Palù e Fierozzo) a causa della difficoltà degli spostamenti sia all'interno sia all'esterno della valle.

Da un punto di vista sociolinguistico, il mòcheno si caratterizza per essere parlato in una situazione di bidialettalismo (cf. Cognola 2011a, 2011b; Cognola/Bidese 2016): assieme al dialetto trentino, rappresenta infatti una varietà bassa del repertorio, mentre l'italiano regionale è la varietà alta. Il tedesco standard ha oggi un ruolo molto marginale nel contesto mòcheno (cf. anche Alber in stampa), anche se nel corso della storia è possibile che il ruolo del tedesco fosse stato più rilevante. Abbiamo, infatti, notizie di parroci tedescofoni che hanno predicato ai Mòcheni (cf. Diario Monastico del 1768 di Tovazzi 1731–1806, cit. da Piatti 1996: 56) e sembra che anche la scuola sia stata in alcune epoche in tedesco, anche se non è facile valutare l'impatto di queste iniziative. Inoltre, gli uomini mòcheni (soprattutto di Palù e Fierozzo, cf. Casalicchio/Cognola 2023b) durante l'inverno erano dediti al commercio itinerante stagionale (erano conosciuti con il nome di *kromeri*, cf. il tedesco *Krämer*) e hanno viaggiato, fino alla fine della Prima Guerra Mondiale e all'annessione del Trentino-Alto Adige all'Italia, fino ai confini nell'Impero austro-ungarico comunicando in tedesco.

Il contributo è organizzato nel modo seguente: nella sezione 2 fornirò un breve inquadramento storico della Valle dei Mòcheni, in particolare del contesto e delle fasi di colonizzazione della valle. La sezione 3 offre una panoramica linguistica su fonetica, morfologia, sintassi e lessico

mòcheni, mentre in 4 presento brevemente le principali iniziative a sostegno della salvaguardia e promozione della varietà. La sezione 5 contiene le conclusioni.

## 2 Cenni storici

### 2.1 Origine dell'insediamento

L'origine dell'insediamento mòcheno è di tipo contadino, e va collocata nell'ambito delle opere di disboscamento di zone montane e valli remote promosse da diversi attori (principalmente i Principi Vescovi di Trento e la nobiltà locale) tra il XII e il XIV secolo in diverse aree del Trentino e affidate ai cosiddetti *roncatores* ('dissodatori') provenienti primariamente da aree di lingua tedesca.<sup>2</sup> Lo scopo di queste attività di disboscamento e bonifica era quello di rendere abitabili terreni montani ancora incolti per sfruttarne le risorse. Come notato da Varanini (2005: 467, citato da Casalicchio/Cognola 2023b), i committenti offrivano ai *roncatores* dei vantaggi economici e fiscali in modo da favorirne il trasferimento: questo non ha certamente aiutato le relazioni con la locale popolazione romanza, insediata in territori più agevoli sul fondovalle, che ha visto nei coloni una fonte di concorrenza. Questa opera di disboscamento di territori impervi e disabitati da parte di coloni ha portato alla creazione di diversi insediamenti alloglotti in Trentino, la maggior parte dei quali ora estinti. Nella Figura 2 riporto il dettaglio relativo agli insediamenti alloglotti presenti in Valsugana (e in zone limitrofe) tra il XI e il XIV secolo. Di questi insediamenti solo la Valle del Fersina è ancora oggi un'isola linguistica, mentre nelle altre aree l'elemento alloglotto è stato assorbito da quello romanzo. Tra i paesi di lingua mòchena la cartina riporta anche i villaggi di Falesina e Vignola, dove oggi il mòcheno è estinto. Tecini (1821/1860: 32) ci informa che nel 1821 il mòcheno non è già più parlato a Falesina, mentre la scomparsa da Vignola è successiva (Schmeller nel 1833 intervista un parlante di Vignola, cf. l'edizione critica di Rowley 2010a) e risale probabilmente a inizio 1900. È da notare che i due villaggi di Falesina e Vignola, seppur situati in quota e sicuramente non agevolmente raggiungibili in passato, sono i due centri più vicini alla cittadina di Pergine.

---

<sup>2</sup> È molto meno plausibile, invece, l'ipotesi che l'insediamento derivi da coloni dediti all'attività mineraria provenienti da aree di lingua tedesca. Se da un lato la presenza in Valle dei Mòcheni, soprattutto nei paesi limitrofi a Pergine (Vignola, Falesina, Frassilongo, cf. Riedmann 1979: 192), di attività mineraria fin dal 1300 è documentata, meno sicura, invece, appare l'assunzione che la comunità alloglotta derivi dai coloni tedeschi arrivati per le attività minerarie. Su questo, si vedano in particolare: Riedmann (ibd.), Pellegrini (1979: 375), Gerola (1932) per le comunità alloglotte dell'altopiano di Pinè, Casalicchio/Cognola (2023b: nota 44).



Figura 2: Insediamenti germanici, sec. XI–XIV nelle Alpi centro orientali: dettaglio  
(cf. Istituto Culturale mocheno 2024)

Una prova linguistica (oltre a quelle storiche, cf. 2.2) dell'origine contadina dell'insediamento della Valle dei Mòcheni viene dall'etimologia del termine *mòcheno*. Questa parola è un esoetnico, attestato per la prima volta in forma scritta nel 1768 (cf. Diario Monastico del 1768 di Tovazzi 1731–1806), dato dalle comunità romanze circostanti per indicare i coloni alloglotti e la loro lingua; i Mòcheni, infatti, non si sono mai chiamati così e definiscono la propria lingua come *klòffn abia biar* ('parlare come noi').<sup>3</sup> Come tipico degli esoetnici, il termine *mòcheno* ha avuto a lungo una connotazione spregiativa, che si è persa solo in tempi recenti. L'ipotesi etimologica prevalente (cf. stato dell'arte in Casalicchio/Cognola 2023b), è che l'esoetnico *mòcheno* sia da mettere in relazione con il verbo mòcheno *mòchen* ('fare') preso come "parola vessillo" (De Mauro 2000) dalle popolazioni romanze (cf. Azzolini 1836; Lorenzi 1932; Piatti 1996; Nocentini 2010), forse anche attraverso la mediazione delle formule *i mòch/mòch i* ('lo faccio io') pronunciate dai commercianti ambulanti mòcheni, cf. Morelli (1979: 122). Sebbene plausibile, tale etimologia non è supportata da dati linguistici. Casalicchio/Cognola (2016, 2023b) mostrano, attraverso lo spoglio e la discussione di una serie di documenti storici e dati linguistici (provenienti da toponimi e micro-toponimi, onomastica, gerghi, dialetti) mai considerati fino ad ora, che il termine *mòcheno* (nelle varianti *mòch/much*) ha una storia molto lunga ed ha avuto ampia circolazione in forma orale a partire dal 1450, quindi molto prima della sua prima attestazione scritta (1768). Inoltre, in tutte le attestazioni, il termine compare con tre significati ricorrenti: i) 'grullo', 'persona rozza'; ii) 'maso di montagna'/'zona prativa in quota e suoi proprietari'; iii) 'tedesco', 'austriaco'. Alla luce di queste corrispondenze, Casalicchio/Cognola (2023b) propongono che la parola *mòcheno* derivi dal medio alto tedesco *der mocke*, 'grullo, persona rozza' (cf. l'intuizione di Mastrelli Anzilotti citata da Pallabazzer 1997 non supportata tuttavia da dati) che è poi andata a definire il 'montanaro'/'proprietario di maso' (cf. l'associazione tra 'villano' e 'persona rozza' in italiano) ed infine, nelle zone in cui i masi alti erano popolati da comunità alloglotte, i 'Tedeschi'. Tra le diverse prove a sostegno di questa ipotesi c'è il fatto che nel significato di 'Tedesco', *Mòcheno* era usato non solo per la Valle del

<sup>3</sup> I termini *Fersentaler* e *Bersntoler*, 'mòcheno', e *Fersentalerisch*, *bersntolerisch*, 'lingua mòchena', sono dei neologismi recenti entrati come calchi dal tedesco.

Fersina, ma anche per indicare altre comunità alloglotte della Valsugana (Figura 2); a questo proposito si consulti anche Prati (1923: 82) che scrive che “ancora oggi gli abitanti della Montagna (di Roncegno e dei Ronchi) sono chiamati da quelli di Roncegno (Villa) *Mòcheni* [...] ch’è pure il nome dei Tedeschi della valle alta della Fèrsina”.

L’etimologia di *mòcheno* brevemente riassunta qui (cf. Casalicchio/Cognola 2016, 2023b per i dettagli) porta evidenze, da un lato, dell’origine contadina e silvo-pastorale dell’insediamento, e, dall’altro, conferma che le comunità alloglotte non erano ben viste dalla popolazione romanza confinante e il soprannome etnico a loro assegnato aveva sicuramente una componente spreghiativa.

## 2.2 Datazione

I documenti storici che permettono di delineare, a grandi linee, la storia delle origini della comunità mòchena sono scarsi. Quello che sappiamo con relativa certezza è che la colonizzazione della valle è avvenuta in diverse fasi e che ha coinvolto diversi attori. Soprattutto per il caso dell’insediamento di Fierozzo/Vlarutz, che è il più documentato, il percorso è quello delineato in 2.1, mentre per gli altri villaggi la situazione è meno chiara in assenza di documentazione.

Nel 1200 il monte di Fierozzo/Vlarutz non era ancora abitato stabilmente, ed era dato in affitto dalla proprietà, il Capitolo della Cattedrale di Trento (quindi il principe vescovo di Trento), ad affittuari che ne sfruttavano le risorse (*facere malgas*, cf. Rogger 1979: 157). A quell’epoca, il monte era affittato dalla comunità di Povo, e questa informazione ci è nota grazie a testimonianze storiche che documentano la diatriba tra questa comunità e il Capitolo della Cattedrale di Trento. L’origine della diatriba è dovuta all’impossibilità da parte degli affittuari di godere a pieno del bene affittato per la presenza di personaggi definiti nei documenti “tedeschi” (*teotonicus*, cf. ibd.: 163), che sfruttavano abusivamente le risorse della comunità di Povo. Questa diatriba, che si concluse nel 1292 con lo scioglimento del contratto tra il Capitolo della Cattedrale e la comunità di Povo (cf. ibd.: 158), indica la presenza sul territorio limitrofo al monte di Fierozzo/Vlarutz di coloni tedeschi che potevano, con estrema facilità, raggiungere i terreni affittati alla comunità di Povo. Successivamente, nel 1315, il Capitolo della Cattedrale affida in enfiteusi il monte di Fierozzo/Vlarutz ad un consorzio di nobili locali, ai quali subentra, probabilmente nel 1324, Eltele di Scena, capitano del castello di Pergine per conto dei conti del Tirolo. È proprio sotto di lui che la colonizzazione del monte di Fierozzo/Vlarutz acquista nuovo slancio, portando all’insediamento di nuovi coloni. È possibile ricostruire la provenienza dei coloni da alcuni documenti del 1324–1336 e dagli urbari successivi (cf. ibd.: 161): accanto a una migrazione rilevante da diverse località del Tirolo (Val Venosta, Valle dell’Inn, Renon, Bressanone, Villandro, Nova Ponente), è presente una migrazione interna con due nuovi coloni provenienti da Fierozzo e uno da Palù. Inoltre, ci sono spostamenti da altre isole linguistiche germanofone, come Montagnaga e Folgaria, e da località di lingua italiana, come Vicenza e Bologna (nei documenti si cita un certo “mastro Zilio di Bologna”).

Per le altre comunità mòchene le informazioni sono più scarse. Per quanto riguarda Frassilongo, sappiamo da documenti storici (cf. ibd.: 162–165) che quando il monte di Fierozzo era affittato alla comunità di Povo, esisteva già una comunità a Frassilongo composta da *homines* i cui nomi nei documenti sono quasi tutti tedeschi. Inoltre, documenti di metà 1200 nominano personaggi importanti e influenti collegati alla Valle dei Mòcheni, in particolare alla località di Frassilongo,

come *Fridericus de Fraxilongo*, che oltre a una residenza in città manteneva un maso in valle. Questo indica l'esistenza di una comunità stabile a Frassilongo precedente alla colonizzazione del monte di Fierozzo/Vlarotz, cosa confermata anche dal fatto che gli "incursori" abusivi nei territori affittati dalla comunità di Povo fossero proprio persone provenienti da Frassilongo, cf. la definizione "i tedeschi di Frassilongo" (ibid.: 163) nelle testimonianze degli affittuari di Povo. Secondo la stima di Rogger (1979), basata sulla documentazione storica e confermata dai dati linguistici (cf. 2.3), l'insediamento di Frassilongo (e Roveda) non dovrebbe essere più antico del 1200 e si collocherebbe in un'opera di dissodamento promossa probabilmente dai dinasti di Castel Pergine. Questa datazione è confermata dalla macro-toponomastica, prevalentemente latina (cf. Pellegrini 1979; Rogger 1979; Cordin/Flöss 2013 e lavori ivi citati), e da considerazioni storiche riguardo alle ondate in cui si sono succedute le opere di dissodamento tra XII e XIV secolo: i primi territori dissodati sono stati, infatti, quelli più accessibili (in Valsugana: Roncegno, Ronchi, Roncogno) e solo in un secondo momento l'azione di colonizzazione ha interessato località più impervie come Frassilongo e Roveda.

La prima attestazione della terza comunità mòchena, quella di Palù, che sorgeva in un territorio di proprietà dei Signori di Castelnuovo-Caldonazzo, risale al 1293 (cf. Rogger 1979: 165). Dopo questa data compaiono in alcuni documenti i nomi di personaggi collegati a Palù, ma i documenti rimangono scarsi. Il primo elenco della popolazione di Palù è tardo (1591) e registra 25 capifamiglia (circa 125 persone, cf. ibid.: 166s.) dei quali non è facile risalire alla provenienza

### 2.3 Datazione degli insediamenti: dati linguistici

La ricostruzione storica brevemente delineata nelle sezioni 2.1 e 2.2 trova conferma negli studi linguistici.<sup>4</sup> Studi di dialettologia storica (cf. Kranzmayer 1956; Hornung 1979; Rowley 1986,

---

<sup>4</sup> Parte degli studi citati in questo lavoro sono stati redatti prima della codifica linguistica della lingua mòchena e dell'introduzione del codice di scrittura proposte da Rowley (2003/2017) e riportano esempi trascritti con soluzioni grafiche create ad hoc dai diversi studiosi. Tutti gli esempi saranno riportati sempre nella grafia presente in letteratura e non verranno date trascrizioni IPA, ad eccezione di quelle presenti negli esempi provenienti dalla letteratura. Questa scelta è motivata primariamente dal fatto che non è possibile fornire trascrizioni IPA per dati linguistici non contemporanei (come quelli di Schmeller 1933 e Hornung 1979) perché sarebbe impossibile controllare le variabili in gioco a distanza di così tanto tempo e si rischierebbe di creare una varietà inesistente. In secondo luogo, anche per i dati del mòcheno attuale la trascrizione IPA è potenzialmente problematica alla luce della forte variazione presente nella lingua, con differenze non solo diatopiche, ma anche diastratiche. Per questo, tutte le frasi andrebbero trascritte in IPA prestando attenzione ad altre tre varietà e coinvolgendo parlanti di diverse età: un lavoro che va al di là degli scopi di questo articolo. Ove possibile saranno forniti esempi nella grafia standard, dato che la standardizzazione grafica aveva come obiettivo anche quello di superare la variazione interna alla lingua ed offrire una grafia compatibile con le tre varietà (cf. Alber 2021b: 203–207). Il principio che ha guidato la codifica scritta del mòcheno (cf. Rowley 2003/2017; Alber 2021b per una panoramica), oltre alla corrispondenza fonema-grafema, è l'aderenza al tedesco: quindi, ove possibile, le scelte ortografiche coincidono nelle due lingue e rendono comprensibile e trasparente la scrittura mòchena a chiunque conosca il tedesco. Per esempio, sia in mòcheno che in tedesco la vocale breve si segnala con il raddoppio della consonante postvocalica (cf. *boll* 'lana' vs. *bol* 'scelta', Alber 2021b: 202). Oppure, la sequenza *sch* viene usata per indicare la fricativa postalveolare [ʃ] (cf. *visch* 'pesce', Alber 2021b: 203), analogamente al tedesco. Alcune scelte grafiche per il mòcheno differiscono dal tedesco perché servono a rendere le specificità di questa lingua. Prima di tutto, il mòcheno, diversamente dal tedesco, scrive in minuscolo i sostantivi perché l'alfabetizzazione per i parlanti mòcheni avviene nel sistema scolastico italiano. In mòcheno le vocali aperte [ɛ] e [ɔ] vengono segnate con un accento grave, cf. *bècksln* 'cambiare' e *vòrb* 'colore' (Alber 2021b: 203). Le vocali nasalizzate, tipiche del mòcheno ma assenti in tedesco, vengono

2021; si veda anche Rabanus 2013 sulla cartografia linguistica del mòcheno per simili conclusioni) hanno mostrato con relativa sicurezza che il mòcheno fa parte della famiglia dei dialetti bavaresi meridionali, famiglia a cui appartengono anche i dialetti tirolesi, e presenta caratteristiche del medio-alto tedesco, cioè la fase linguistica che si colloca tra il 1050–1350. In particolare, il mòcheno mostra tratti tipici delle varietà medio-alto tedesche meridionali successive al 1200, come dimostra la presenza del fenomeno della centralizzazione della [a] lunga del medio-alto tedesco (*Verdumpfung*) con due esiti in sillaba chiusa ([o:]) e sillaba aperta [ɔ], si vedano gli esempi in (1) da Hornung (1979: 33):<sup>5</sup>

- (1) a. mòcheno: *hozn* tedesco: *Hasen* ‘lepre’  
 b. mòcheno: *gɔββn* tedesco: *Gassen* ‘vicoli’, ‘strade’

Un altro tratto tipico di molte varietà tirolesi è il frequente passaggio, attestato in mòcheno, da [a] del medio-alto tedesco a [u:] davanti a nasale (cf. Kranzmayer 1956; esempi da Hornung 1979: 33):

- (2) a. mòcheno: *vu(n)* tedesco: *Fahne* ‘bandiera’  
 b. mòcheno: *hu(n)* tedesco: *Hahn* ‘gallo’

Per quanto riguarda le vocali anteriori arrotondate del medio-alto tedesco (presenti in tedesco standard) e segnate in grafia con il segno grafico della dieresi, il mòcheno si comporta come i dialetti bavaresi che hanno perso questi suoni. In particolare, la vocale anteriore arrotondata [y] (*ü* in grafia) è passata a [i] (perdendo quindi il tratto [+arrotondato] e mantenendo il tratto [+anteriore]), mentre la vocale anteriore arrotondata [ø:]/[œ] è passata a [e] (oppure a [o]):

- (3) a. mòcheno: *vies* (s kloa’ BeBe 2009: 88) tedesco: *Füße* ‘piedi’  
 b. mòcheno: *mia* (s kloa’ BeBe 2009: 54) tedesco: *Mühe* ‘sforzo, fatica’  
 c. mòcheno: *hell* (s kloa’ BeBe 2009: 197) tedesco: *Hölle* ‘inferno’  
 d. mòcheno: *krout* (s kloa’ BeBe 2009: 49) tedesco: *Kröte* ‘rana, rospo’

È da notare che la vocale anteriore alta non arrotondata [i] ha in mòcheno un carattere palato-velare (*getrübter Vokal*), si vedano gli esempi in (4) da Hornung (1979: 35). Anche questo sviluppo è presente nei dialetti bavaresi.

- (4) mòcheno: *hümbel* tedesco: *Himmel* ‘cielo’

Un ulteriore tratto tipicamente bavarese meridionale del vocalismo mòcheno è la presenza di un dittongo in corrispondenza della vocale chiusa del medio-alto tedesco [o:] (esempi da *ibid.*):<sup>6</sup>

- (5) a. mòcheno: *vrɔa* tedesco: *froh* ‘felice, sereno’  
 b. mòcheno: *grɔaβ* tedesco: *groß* ‘alto, grande’

segnate con un apostrofo, cf. *sai* ‘essere’ (Alber 2021b: 203). I dittonghi [ei] e [ai] (cf. *eisl* ‘asino’ e *aisn* ‘ferro’, Alber 2021b: 203), entrambi presenti in mòcheno diversamente dal tedesco, sono indicati in grafia con *ei* e *ai*.

<sup>5</sup> Prima di Kranzmayer (1956), che ha dimostrato che le due isole linguistiche mòchena e cimbra non hanno una relazione diretta tra loro e risalgono a epoche diverse (in particolare, quella cimbra è anteriore a quella mòchena), mòcheno e cimbro erano considerate un’unica varietà (cf. Schweizer 1951–1952/2008), e discussione in Rabanus 2013).

<sup>6</sup> In corsivo all’interno della parola indico, seguendo Hornung (1979: 35), il dittongo in caratteri IPA. Hornung (1979: 35) trascrive il dittongo come [ɔɔ], mentre Alber (2013: 18) lo riporta nella forma [ɔa]. In questa sede seguo la proposta di Alber (2013: 18) per coerenza con il sistema fonetico mòcheno contemporaneo.

Per quanto riguarda il consonantismo, Hornung (1979), rifacendosi sempre a Kranzmayer (1956), ipotizza il mantenimento del fenomeno fonologico della desonorizzazione delle consonanti occlusive sonore in fine di sillaba del medio-alto tedesco, citando gli esempi in (6, ibd.: 37), in cui l'occlusiva finale cade (presumibilmente dopo la desonorizzazione):

- (6) a. mòcheno: rɔ    tedesco: *Rad*    ['rat]    'ruota'  
 b. mòcheno: tɔ    tedesco: *Tag*    ['tak]    'giorno'

I principali tratti relativi a vocalismo e consonantismo brevemente discussi qui ci danno l'immagine del mòcheno come una varietà tipicamente bavarese meridionale, nella quale sono presenti i macro-fenomeni di questi dialetti a partire dal 1200. Su questa base si inseriscono alcuni sviluppi autonomi che discuterò nella sezione 3 che, tuttavia, non indeboliscono l'ipotesi che il mòcheno sia un dialetto bavarese meridionale. Sulla base delle sue caratteristiche, Kranzmayer (1963: 162, citato da Rowley 2021: 46s.) considera il sistema fonetico del mòcheno simile alla varietà tirolese medio-alto tedesca più moderna, cioè il dialetto di Merano del 1300 – un dialetto chiaramente tirolese (quindi bavarese meridionale), in cui però erano assenti tratti marcati caratterizzanti varietà parlate in valli più remote. Lo sviluppo di questo sistema sarebbe da cercare, sempre secondo Kranzmayer (1963), in quello che possiamo definire un processo di *koiné* tra varietà dialettali simili parlate dai primi colonizzatori della valle tra 1200–1300 che, provenendo da luoghi diversi collocati in una stessa regione linguistica (in cui erano parlati dialetti tirolesi) ed incontrandosi in un luogo lontano da quello di origine, hanno creato (in maniera spontanea) una varietà orale sovradialettale priva dei tratti marcati (quindi difficilmente comprensibili a parlanti di altre varietà) tipici dei singoli dialetti che permettesse loro di comunicare. È interessante notare come le analogie tra il mòcheno e il dialetto di Merano siano osservabili ancora oggi a livello sincronico, si vedano i lavori di confronto tra queste varietà a livello fonetico/fonologico (Alber 2013) e sintattico (Casalicchio/Cognola 2023 a; Cognola/Casalicchio 2023).

### 3    Descrizione sincronica del mòcheno

#### 3.1    Vocalismo e consonantismo

La fonetica e la fonologia del mòcheno sono state studiate da un punto di vista sincronico principalmente da Rowley (1986) e da Alber (2013, in stampa).

Nella Tabella 1 riporto l'inventario dei fonemi vocalici del mòcheno che, come discusso in Alber (2013: 17–19) non si differenzia da quello del dialetto attuale di Merano.



	anteriori	centrali	posteriori
alte	i, i:		u, u:
medie	e, e:, ε, (ε:) <sup>7</sup>		o, o:, a, (a:) <sup>8</sup>
basse		a, a:	

**Tabella 1: Fonemi vocalici del mòcheno, adattato da Alber (2013: 17)**

La descrizione sincronica dei fonemi vocalici del mòcheno conferma quanto discusso nella sezione 2.3, in particolare rispetto all'assenza delle vocali anteriori arrotondate e alle analogie con il dialetto di Merano. Diversamente da quest'ultima varietà, il mòcheno ha sviluppato esempi di nasalizzazione contrastiva del tipo esemplificato in (7). Le vocali nasalizzate sono presenti nei dialetti bavaresi meridionali, come quello della Val d'Ultimo (cf. Schwienbacher 1996: 55, citato da Alber 2013: 18).

- (7) [mai] vs. [māi] 'martello pesante' vs. 'mio'  
(Rowley 1986: 71, in Alber 2013: 18)<sup>9</sup>

La Tabella 2 presenta l'inventario dei fonemi consonantici del mòcheno; tra parentesi, i fonemi rari che compaiono solo nei prestiti dall'italiano.

	labiale	alveolare	postalveolare	palatoalveolare	palatale	velare	glottale
occlusive	p, b	t, d				k, g	
fricative	f, v	s, z	ś, ź	ʃ, (ʒ)		x	h
affricate	pf	ts		tʃ, (dʒ)		k <sup>x</sup>	
nasali	m	n			ɲ		
lateral		l					
vibranti		r					
approssimanti	(w)				j		

**Tabella 2: Fonemi consonantici del mòcheno, schema adattato da Alber (2013: 19)**

Tra le particolarità relative al consonantismo è da notare che in mòcheno l'occlusiva labiale sonora /b/ sostituisce in modo sistematico la fricativa labiale sonora /v/ (*w* in grafia) del tedesco, come mostrato in (8). Questo fenomeno è presente in tutte le varietà germanofone italiane di derivazione bavarese meridionale (cf. Kranzmayer 1956; Hornung 1979: 36; Cognola 2022, in stampa).

<sup>7</sup> Il fonema vocalico /ε:/ si trova solo nei prestiti romanzi, per questo è indicato tra parentesi.

<sup>8</sup> Il fonema vocalico /a:/ è raro in mòcheno, cf. Rowley 2003/2017: 74) per questo è indicato tra parentesi. La classificazione proposta si basa su Rowley (1986, 2010) e Alber (2013). Come mi informa Birgit Alber (comunicazione personale), queste vocali sono state interpretate come medie da un punto di vista fonologico perché si comportano spesso come medie rilassate, in quanto i) alternano con [ɔ] in alcune varietà e alcuni contesti fonologici (cf. Rowley 2010b: 31) e ii) hanno la stessa distribuzione delle medie anteriori, cioè è attestata soprattutto la *a* breve, mentre è più rara quella lunga (cf. Rowley 1986: 92). Foneticamente però sembrano più basse di [ɔ] (anche se non sono state mai misurate), per cui Rowley usa il simbolo della /a/ bassa ɒ (cf. Rowley 2010b: 31), mentre Alber (2013) usa il simbolo di una *a* bassa, ma non arrotondata (dunque leggermente diversa da quella di Rowley).

<sup>9</sup> In grafia standard la nasalizzazione viene indicata con l'apostrofo: *mai'*, *mio*.

- (8) a. tedesco: *wir* mòcheno: *biar* (s kloa' BeBe 2009: 118) 'noi'  
 b. tedesco: *wollen* mòcheno: *bellen* (s kloa' BeBe 2009: 118) 'volere'  
 c. tedesco: *was* mòcheno: *bos* (s kloa' BeBe 2009 : 114) 'cosa'

Un fenomeno simile interessa le fricative, labiali sorde /f/ e sonore /v/: in contesti in cui il tedesco presenta il suono /f/, il mòcheno ha /v/ (cf. Cognola 2022, in stampa):

- (9) a. tedesco: *für* mòcheno: *ver* (s kloa' BeBe: 193) 'per'  
 b. tedesco: *Fuß* mòcheno: *vuas* (s kloa' BeBe: 193) 'piede'

Il mòcheno distingue tra un'occlusiva velare sorda [k] e un'affricata velare sorda [k<sup>x</sup>] (sviluppatasi in bavarese a seguito della seconda rotazione consonantica), come dimostra la coppia minima in (10, da Rowley 1986: 213, citato da Alber 2013: 19):

- (10) [bək] 'pagnotta' [bək<sup>x</sup>] 'via, strada'

La realizzazione del fonema /r/ in mòcheno differisce da quella del tedesco standard: in mòcheno, abbiamo infatti una realizzazione alveolare, mentre in tedesco standard (e in diverse varietà tirolesi tra cui quella di Merano, cf. Alber 2013: 20) la realizzazione è uvulare. La presenza di questa realizzazione del fonema /r/, che coincide con quella dell'italiano, non deve, tuttavia, essere interpretata necessariamente come un prestito diretto dalle varietà romanze, data la diffusione in tutta l'area dialettale bavarese della realizzazione alveolare della /r/ (cosiddetta *Zungenspitzen-R*), cf. Wiese (2003).

Per quanto riguarda i processi fonologici del mòcheno, rimando a Alber (2013, in stampa) e Rowley (1986) e in questa sede mi limito a notare che la presenza a livello sincronico della desonorizzazione delle consonanti ostruenti sonore in fine di sillaba (*Auslautverhärtung*) discussa nella 2.2 è sicuramente confermata per le fricative (cf. Alber 2013: 27), mentre servono maggiori indagini (che coinvolgono tutte le varietà) per le altre classi.

### 3.2 Morfologia

Per ragioni di spazio, in questa sede mi limito a citare due fenomeni morfologici del mòcheno contemporaneo, che considero centrali per capire le dinamiche linguistiche interne a questa varietà e rimando a Rowley (2013, 2003/2017) e Alber (2021a, in stampa) per una trattazione completa della morfologia del mòcheno.

Il primo fenomeno è la realizzazione morfologica di caso. Rispetto al tedesco standard, il mòcheno presenta un sistema di caso morfologico ridotto, con differenze diatopiche. La varietà di Roveda è quella più conservativa, e mostra un sistema di caso caratterizzato dall'espressione di caso morfologico all'accusativo maschile e al dativo (maschile, femminile e neutro):

	masc.	femm.	Neutro
Nom	der mònn	de kua	s pett
Acc	<b>en</b> mònn	de kua	s pett
Dat	<b>en</b> mònn	<b>der</b> kua	<b>en</b> pett
	'l'uomo'	'la mucca'	'il letto'

**Tabella 3: Caso morfologico nel mòcheno di Roveda, adattato da Rowley (2003/2017: 134)**

Nelle altre due varietà di mòcheno, quelle di Fierozzo e Palù, il caso morfologico è espresso solo al dativo maschile e neutro, come mostrato nella Tabella 4:

	masc.	femm.	neutro
Nom	der mònn	de kua	s pett
Acc	<b>der</b> mònn	de kua	s pett
Dat	<b>en</b> mònn	<b>(en)</b> de kua	<b>en</b> pett
	‘l’uomo’	‘la mucca’	‘il letto’

**Tabella 4: Caso morfologico nel mòcheno di Fierozzo e Palù, adattato da Rowley (2003/2017: 134)**

L’esempio in 11 (adattato da Cognola/Molinari 2016: 48) illustra l’espressione di caso accusativo con i nomi definiti maschili nelle tre varietà:

- (11) Der Mario kaft **en** (R) / **der** (P/F) kas  
 il Mario compra il.ACC / il.NOM/.ACC formaggio  
 ‘Mario compra il formaggio.’

L’oggetto indiretto è sempre introdotto dalla preposizione *en*. In tutte le varietà, *en* è incompatibile con l’articolo con nomi maschili e neutri, mentre è compatibile con i nomi femminili a Fierozzo e Palù. A Roveda il dativo femminile è espresso dall’articolo *der*. Si vedano gli esempi in 12 (da Cognola/Molinari 2016:48):

- (12) a. I kaf s puach en Luca / \*en der Luca; en kinn /\*en s kinn  
 io compro il libro a.il.DAT Luca / a il Luca; a.il.DAT bambino / a il bambino  
 ‘Compro il libro a Luca / al bambino.’  
 b. I gib s puach der (R) mama / en de (P/F) mama  
 io dò il libro a.la.dat mamma / a la mamma  
 ‘Dò il libro alla mamma.’

In mòcheno il dativo è anche il caso dei nomi retti da preposizioni, che selezionano le forme *en* o la forma ridotta *’n* cf. Rowley (2003/2017: 132):

- (13) a. i gea af n dòch  
 io vado su il.DAT tetto  
 ‘Vado sul tetto.’  
 b. kahi’ anao vour en loch  
 vai su davanti il.DAT buco  
 ‘Vai su, davanti al buco.’

Nelle forme di articolo indefinito, il mòcheno ha generalizzato la forma (probabilmente di accusativo) *an* a tutto il paradigma, quindi l’espressione di caso morfologico risulta opaca.

	Masch.	Femm	Neutro
Nom	an	a (an)	a (an)
Acc	an	a (an)	a (an)
Dat	an	a (an)	a/an

**Tabella 5: Forme di articolo indeterminativo (Rowley 2003/2017: 152)**

Il sistema di espressione morfologica di caso attestata nel mòcheno attuale è uno sviluppo in parte recente. Secondo Rowley (2013: 60), negli anni ’70 del 1900 i parlanti anziani di Fierozzo

usavano un sistema morfologico di caso coerente con quello attuale di Roveda (Tabella 3), diversamente dai parlanti attuali. Che Fierozzo avesse verosimilmente un sistema di espressione di caso simile a quello di Roveda è in parte confermato anche dai dati del 1833 raccolti e trascritti da Schmeller (pubblicati nell'edizione critica di Rowley 2010a), in cui compare la forma di accusativo maschile definito *en* (cf. Cognola in stampa):<sup>10</sup>

- (14) ən      ganzə    Tàg      arbətn      (Rowley 2010a: 365)  
 il.ACC tutto    giorno    lavorare  
 ‘Lavorare tutto il giorno.’

Anche i dati diacronici provenienti dallo studio del più antico testo in mòcheno, la traduzione della *Parabola del Figliol Prodigio* (De Montbret 489) e gli appunti di Schmeller (cf. Cognola 2022, in stampa sulla storia dei manoscritti e sulla loro analisi linguistica), ci dicono che il sistema oggi attestato a Roveda era già presente nel mòcheno ottocentesco e interessava verosimilmente anche la varietà di Fierozzo. Secondo Rowley (2013: 59), gli sviluppi delle varietà di Fierozzo (sviluppo relativamente recente secondo le osservazioni di Rowley 2013) e Palù (per il quale non disponiamo di elementi per una datazione) vanno verso un sistema di caso morfologico simile a quello dell'accusativo renano (*rheinischer Akkusativ*) attestato per esempio nei dialetti / nelle varietà regionali della regione della Renania-Palatinato, in cui i nomi maschili (ma non i pronomi) hanno, diversamente dal tedesco standard che presenta due forme diverse per nominativo (*der*) e accusativo (*den*) maschili, una sola forma, coincidente con il nominativo *der*, per nominativo e accusativo:

- (15) a. *Ich sehe der Hund*      varietà regionale renana      (cf. Rowley 2013: 59)  
 io vedo il.NOM/ACC cane  
 ‘Vedo il cane.’  
 b. *Ich sehe den /\*der Hund*      tedesco standard  
 io vedo il.ACC/NOM cane  
 ‘Vedo il cane.’

Il secondo fenomeno morfologico che discuto brevemente è la formazione del participio passato mòcheno, in particolare la distribuzione del prefisso *ge-*, definita da Hornung (1979: 37) *recht modern* (‘veramente moderna’).

Il mòcheno, come il tedesco standard, forma il participio passato con il circonfisso *ga-* + *-t* / *-en*, ma presenta una serie maggiore di contesti rispetto al tedesco in cui *ga-* può cadere, oppure essere ridotto (cf. Alber 2011, consegnato, Cognola in stampa). Come riassunto nella Tabella 6, la parte prefissale del circonfisso cade con i prestiti (tipicamente romanzi) e con i verbi con

<sup>10</sup> L'esempio in (14) è trascritto da Schmeller (Rowley 2010a riporta fedelmente gli esempi come compaiono negli appunti di diario senza interventi sulla grafia né inserendo una trascrizione IPA). È chiaro che Schmeller nel 1833 non poteva conoscere la grafia mòchena ufficiale e le sue trascrizioni vanno prese come trascrizioni di servizio utili a mettere sulla carta nel minor tempo possibile le frasi pronunciate dagli informatori mòcheni durante le tre interviste che aveva condotto a Pergine. Manca, quindi, una riflessione sulla grafia del mòcheno in Schmeller, che si appoggia evidentemente alla grafia del tedesco. Come fatto notare da un revisore anonimo, Schmeller usa il simbolo della schwa che non compare nell'inventario vocalico del mòcheno dato in Tabella 1. Come mi informa Birgit Alber (comunicazione personale), lo status della schwa è controverso nella letteratura sulla fonologia del tedesco, e una buona parte degli studiosi non la considera un fonema, visto che è spesso epentetica. Wiese (1986), per esempio, sostiene che la schwa sia sempre epentetica e per questo non la considera un fonema. Per questo schwa non è inserita in Tabella 1.

il prefisso inseparabile, come in tedesco. Inoltre, diversamente dal tedesco, *ga-* cade anche con verbi che cominciano con un'occlusiva sorda o l'affricata /pf/. Nei verbi che cominciano con la fricativa postalveolare /ʃ/ o con la fricativa labiale sonora /v/, il prefisso si riduce a /p/ o /t/.

Tipo di verbo	Prefisso <i>ga-</i>	Esempio
Prestiti	∅	kontarn, kontart 'raccontare, raccontato'
Verbi con prefisso inseparabile	∅	derhòltn, derhòlt 'ricevere, ricevuto'
Verbi che cominciano con occlusive sorde <i>p, t, k</i> o con l'affricata /pf/	∅	a. pakemmen, pakemmp 'incontrare, incontrato' b. toaln, toalt 'dividere, diviso' c. kochen, kocht 'cucinare, cucinato' d. pfòllen, pfòllt 'piacere, piaciuto'
Verbi che cominciano con /v/	p-	vrèssn, pfrèssn 'divorare, divorato'
Verbi che cominciano con /s/ e /ʃ/ ( <i>s</i> +consonante) <sup>11</sup>	t-	a. sechen, tsechen, 'vedere, visto' b. spiln, (t)spilt 'giocare, giocato'
Tutti gli altri verbi	<i>ga-</i>	a. bissn, gabisst 'sapere, saputo' b. lòchen, galòcht 'ridere, riso' c. hoasn, gahoasn 'chiamare, chiamato' d. nemmen, ganommen 'prendere, preso'
Verbi irregolari	<i>ga-</i> / ∅	a. tea', gatu' (F+R), tu (P) b. gea', gòngen c. gem, gem

**Tabella 6: Regole di formazione del participio passato in mòcheno**  
(adattato da Cognola in stampa)

Il sistema di formazione del participio passato in mòcheno è probabilmente definito molto moderno da Hornung (1979) perché la riduzione della parte prefissale del circonfisso è attestata, anche se non in forma identica a quella del mòcheno, in diversi dialetti tedeschi, soprattutto meridionali. Guardando alle forme di participio passato nello *Sprachatlas der deutschen Schweiz* (SDS) consultabile online, troviamo forme come *pracht* da *gebracht/g(e)prunge* (SDS s. v. *gebracht*) per *bringen-gebracht* ('portare, portato') del tedesco standard, oppure *geischt/geit* (SDS s. v. *gehen*) per *gehen* e *gegangen* ('andare, andato') dello standard.

La riduzione della parte prefissale del circonfisso, quindi, si inserisce in uno sviluppo coerente con i dialetti tedeschi meridionali, che era già fissata nelle sue regolarità (per esempio nelle classi di verbi coinvolti) nella già citata traduzione della *Parabola del Figliol Prodigio*.

### 3.3 Sintassi

Quello sintattico è un ambito che è stato a lungo trascurato dagli studi sulla lingua mòchena. Sintatticamente il mòcheno si presenta come una lingua con ordine sintattico misto sia rispetto alla posizione del verbo finito nelle frasi principali (Verbo Secondo, V2) sia rispetto alla posizione degli ausiliari nelle frasi secondarie (ordine OV/VO) e delle forme non finite del verbo nelle principali (presenza o assenza della *Satzklammer*), in cui sono di fatto possibili sia l'ordine lineare corrispondente al tedesco, sia quello corrispondente all'italiano, si veda la Tabella 7:

<sup>11</sup> Davanti a verbi che cominciano con il nesso *sp-* e *sk-*, il prefisso ridotto *t* viene realizzato da parte dei parlanti ed omesso dagli altri, cf. Rowley (2003/2017: 202).

Mòcheno	Tedesco	Italiano	
a. Gester de mama hòt a puach kaft.	*Gestern die Mama hat ein Buch gekauft.	Ieri la mamma ha comprato un libro.	V3
b. Gester hòt de mama a puach kaft.	Gestern hat die Mama ein Buch gekauft.	*Ieri ha la mamma un libro comprato.	V2
c. I hòn kaft a puach.	*Ich habe gekauft ein Buch.	Ho comprato un libro.	VO
d. I hòn a puach kaft.	Ich habe ein Buch gekauft.	*Ho un libro comprato.	OV
e. ... as er hòt kaft a puach.	*... dass er hat gekauft ein Buch.	... che ha comprato un libro.	VO
f. ... as er a puach kaft hòt.	dass er ein Buch gekauft hat.	*... che un libro comprato ha.	OV

**Tabella 7: Posizione del verbo finito in mòcheno**

La presenza della variazione in Tabella 7 è stata messa in relazione con il ruolo del contatto con l'italiano e con una perdita dell'ordine "tedesco" a favore dell'ordine romanzo (cf. Zamboni 1979: 90; Heller 1979: 119; Togni 1990: 172; Rowley (2003/2017: 278).

In diversi lavori e per diversi fenomeni (cf. Cognola 2013a, 2013b, 2013c; Cognola 2014, 2017, 2019a, 2019b; Cognola/Bidese 2016; Cognola/Moroni 2018; Cognola/Baronchelli/Molinari 2019) ho mostrato come il sistema sintattico del mòcheno sia i) del tutto autonomo da quello delle varietà romanze di contatto e da quello del tedesco standard, e ii) sia coerente con la sintassi mista attestata nelle fasi antiche del tedesco (antico alto tedesco e medio alto tedesco) e italiano antico. In particolare, le diverse posizioni del verbo finito nella Tabella 7 sono regolate da fattori all'interfaccia tra sintassi e struttura informativa. I costituenti che rappresentano nuova informazione possono comparire in sintassi OV, mentre l'informazione data è sempre esclusa dall'ordine OV (può comparire prima del verbo finito oppure dopo il verbo lessicale).

(16) 'Cosa hai comprato?'

- a. *I hòn a puach kaft*      OV: O è nuova informazione  
 io ho un libro comprato  
 'Ho comprato un libro.'

'Chi ha comprato il libro?'

- b. *S puach hòt der Mario kaft*  
 il libro ha il Mario comprato  
 'Il libro lo ha comprato Mario.'

Inversione soggetto – verbo: soggetto è nuova informazione

Nelle interrogative dirette, l'ordine OV non è ammesso: questo perché le domande hanno una struttura informativa definita nella quale l'informazione nuova viene realizzata dall'elemento interrogativo in prima posizione, mentre gli altri costituenti realizzano informazione data (cf. Benincà 1988). Dato che la posizione OV è accessibile solo a costituenti focalizzati, è atteso che l'informazione data nell'interrogativa compaia in sintassi VO.<sup>12</sup>

(17) a. *Ber hòt kaft s puach?*      VO: O è informazione data

chi ha comprato il libro

- b. *\*Ber hòt s puach kaft?*  
 chi ha il libro comprato

'Chi ha comprato il libro?'

<sup>12</sup> Le posizioni OV e VO sono intese come posizioni in cui un costituente precede (OV) o segue (VO) il verbo lessicale al participio passato. Le due posizioni possono ospitare tutti i tipi di costituenti, non solo l'oggetto diretto.

- c. *Bos hòt se kaft de mama?*<sup>13</sup> Sogg. è informazione data  
 cosa ha lei comprato la mamma?  
 ‘Cosa ha comprato la mamma?’
- d. \**Bos hòt de mama kaft?*  
 cosa ha la mamma comprato  
 ‘Cosa ha comprato la mamma?’

Questa relazione tra sintassi mista e struttura informativa richiama da vicino quella attestata nelle fasi antiche del tedesco e più in generale delle lingue germaniche (cf. Cognola 2013a, 2013b, 2013c e bibliografia ivi citata), quindi si tratta verosimilmente di un tratto conservativo, perso nelle altre varietà tedesche contemporanee e mantenuto in mòcheno a causa dell’isolamento dalle altre varietà geneticamente simili e a causa del contatto con varietà romanze antiche, che sono state a lungo caratterizzate da una sintassi mista OV/VO (cf. Poletto 2014) a V2 di tipo rilassato (cf. Benincà 2006). Va sottolineato che per il caso mòcheno tutte le evidenze indicano che il ruolo del contatto in ambito sintattico è da intendersi come rinforzo e mantenimento di tratti sintattici condivisi tra le lingue in contatto e non come prestito diretto da una varietà a un’altra (cf. Benincà 1994).

L’ipotesi che la sintassi del mòcheno presenti nelle sue proprietà principali (Tabella 7) tratti conservativi propri delle fasi antiche delle lingue germaniche è confermato indirettamente dal fatto che negli altri ambiti la sintassi mòchena è nel complesso coerente con quella dei dialetti bavaresi meridionali per la presenza di casi di soggetto nullo (*pro-drop*) (cf. Cognola 2013a, 2014), ristrutturazione (cf. Cognola 2009), scrambling (cf. Cognola 2017), doubly-filled comp (cf. Alber in stampa), *tun-Periphrase* (cf. Alber in stampa, Cognola 2011a, 2011b) (cf. anche la panoramica in Alber in stampa e il confronto tra mòcheno e meranese in Cognola/Casalicchio 2023; Casalicchio/Cognola 2023a), quindi non presenta tratti idiosincratici che potrebbero far pensare a un ruolo cruciale del contatto (inteso come prestito) con le varietà romanze.

### 3.4 Lessico

Il lessico rappresenta l’ambito di una lingua più visibile all’esterno e per il caso mòcheno, ricco di prestiti dalle varietà romanze di contatto come tipico in situazioni di bilinguismo così antiche, ha rappresentato sicuramente un motivo di stigma: si veda per esempio la definizione data da Pellis nel 1935 (cf. Massobrio et al. 1995: 129, citato da Rabanus 2013: 136) nei suoi appunti raccolti per l’*Atlante Linguistico Italiano*, che definisce il mòcheno uno “slambrot, ibrido miscuglio di tedesco e di trentino”.

La presenza di prestiti romanzi in mòcheno è sicuramente molto antica ed è attestata fin dalla traduzione della *Parabola del Figliol Prodigio* di inizio 1800. Zamboni (1979: 83) considera questi prestiti come una prova del forte influsso delle varietà romanze sul mòcheno, ed è innegabile che parole romanze siano entrate a seguito di una lunga situazione di contatto e bilinguismo. Tuttavia, come discusso in Cognola (in stampa), i prestiti che compaiono nella *Parabola del Figliol Prodigio* non hanno tutti lo stesso status né possono essere analizzati tutti allo stesso modo. Prima di tutto va detto che da un punto di vista quantitativo ci sono 19 occorrenze di 11

<sup>13</sup> Per la sintassi del soggetto nominale nelle interrogative, in particolare per l’occorrenza di soggetto nominale e pronomi cliticizzati, cf. Cognola (2013a, 2013b).

parole riconducibili a varietà romanze su circa 518 parole, quindi i prestiti costituiscono il 3,6% del lessico del testo.

Alcuni prestiti verbali, come *resuscitart*, *servirt*, *respondert*, sono integrati nella morfologia mòchena come participi passati deboli e sarebbero compatibili con il mòcheno attuale (cf. Cognola 2011a, 2011b e Cognola/Bidese 2016 su forme simili nella lingua dei bambini in età prescolare). Altri, come *naesempi* per ‘parabola’, indicano lo sforzo del traduttore di trovare una parola compatibile con la lingua mòchena senza ricorrere al prestito diretto dall’italiano *parabola* (forse percepito come stilisticamente troppo alto) e non andrebbero visti in maniera negativa. Le due parole *certn* (‘certo’) e *hora* (‘ora’) sono, invece, del tutto inaspettate dalla prospettiva del mòcheno attuale (in quanto il mòcheno dispone di parole proprie per questi termini e non ha bisogno di ricorrere a un prestito dalle varietà romanze) e in Cognola (in stampa) viene proposto che siano da mettere in relazione con la varietà in cui è stato tradotto il manoscritto che è probabilmente quella di Vignola (ora estinta). Si trattava di una varietà molto liberale in merito all’incorporazione di lessico romanzo (forse anche a causa della vicinanza romanza con Pergine).

Un discorso diverso va invece fatto per la parola *allura*, che compare 7 volte nel manoscritto ed ha, quindi, una frequenza superiore a tutti gli altri prestiti romanzi nel testo. Come mostrato nella Figura 3, *allura* nella traduzione mòchena della parabola non ha la funzione di un avverbio temporale, ma di un segnale discorsivo: compare sempre in prima posizione e serve a collegare le diverse parti del testo. Va notato come in tedesco questa funzione viene realizzata dall’elemento *da*, che non è attestato in mòcheno già da inizio 1800.

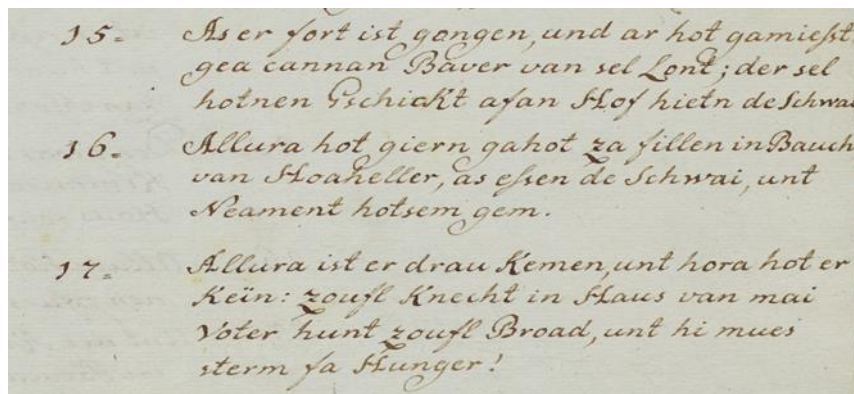


Figura 3: Manoscritto di Montbret 489: 71. Dettaglio<sup>14</sup>

Il caso di *allura* è quindi diverso da quello degli altri prestiti romanzi nella Parabola, perché indica la sostituzione di un elemento tedesco (*da*) con un elemento funzionale romanzo (*allura*).

Il lessico mòcheno mostra, fin dal testo più antico, vitalità e dinamismo notevoli. Oltre al caso di *allura*, che a inizio 1800 aveva già completamente sostituito *da*, ed è ancora presente nel mòcheno contemporaneo, nella traduzione della Parabola troviamo l’avverbio *nochher* (‘dopo’) e la congiunzione *drum* (‘perché’) che possiamo considerare forme ottocentesche (cf. la loro

<sup>14</sup> L’immagine del Manoscritto di de Montbret (489: 71) che contiene la traduzione mòchena della *Parabola del Figliol Prodigio* è qui riprodotta con il permesso della Biblioteca Municipale di Rouen dove è conservato il fondo de Montbret.



presenza a Fierozzo e Vignola anche negli appunti di Schmeller del 1833; Cognola in stampa) ora scomparse e sostituite da *dora* ('dopo') (già presente nella *Parabola*) e *babai/vavai* ('perché'). Non sappiamo se la forma *babai/vavai* co-esistesse con *drum* nel 1800: quello che è certo è nel corso del 1800 la forma *drum* è scomparsa ed è stata sostituita, per ragioni sconosciute, da quella che possiamo considerare una variante o una nuova forma.

Questi dati sono indicativi di un sistema vitale e dinamico pronto al cambiamento, come del resto è anche quello del mòcheno attuale. Come discusso in Alber (in stampa, sulla base di Brünger 2015), le iniziative di codifica linguistica della lingua e l'introduzione del suo uso a livello scritto, anche come lingua dell'amministrazione, hanno portato alla necessità di creare neologismi. Il processo di creazione di neologismi ha rivitalizzato alcuni processi morfologici tipicamente tedeschi nella lingua: si vedano per esempio composti a testa finale come *schriftkodex* ('codice di scrittura'); la conversione morfologica *der schick* ('riferimento') dal verbo *schicken* ('inviare'); oppure i nomi deverbali creati con il suffisso *-er* come *der soger* ('il dichiarante'), da *song* ('dire') (tutti gli esempi da Alber in stampa). Questo indica come anche a livello lessicale il mòcheno non possa essere considerato una varietà statica, ma sia invece una lingua ancora capace di innovare e reinventarsi.

#### 4 Progetti e misure di tutela

Il mòcheno è riconosciuto a livello nazionale come minoranza storica di ceppo germanico dalla legge n. 482 del 1999 (cf. Parlamento 1999). Prima di questa data, a livello provinciale con la Legge Provinciale 31 agosto 1987, n. 18 (cf. Consiglio della Regione Autonoma di Trento 1987) viene fondato l'istituto culturale mòcheno-cimbro (Kulturinstitut Bersntol Lusern) per "la salvaguardia e la valorizzazione della cultura delle popolazioni germanofone dei Comuni di Palù del Fèrsina, Fierozzo, Frassilongo e Luserna". Successivamente (Legge provinciale 23 luglio 2004, n. 7 (cf. Consiglio della Provincia Autonoma di Trento 2004), "Disposizioni in materia di istruzione, cultura e pari opportunità"), vengono creati due istituti separati: l'istituto culturale mòcheno (Bersntoler Kulturinstitut, BKI), con sede a Palù del Fèrsina e l'istituto cimbro con sede a Luserna.

L'istituto culturale mòcheno è il fulcro delle iniziative di studio, documentazione e salvaguardia della cultura mòchena, ed opera in ambito linguistico, antropologico/etnografico e culturale. A livello documentario, l'istituto possiede una fornitissima biblioteca, in cui sono conservate le principali pubblicazioni su diversi aspetti della comunità mòchena, una cineteca/fonoteca e un archivio fotografico. L'istituto svolge un ruolo centrale anche per l'elaborazione e pubblicazione di materiali linguistici e documentali, oltre che per la creazione di mostre etnografiche e la gestione del patrimonio museale della valle.

Nel 2003 è stata pubblicata la prima grammatica della lingua mòchena (Rowley 2003/2017) in cui si propone anche una prima codifica scritta (cf. Brünger 2015 per uno studio sociolinguistico sull'accettazione della scrittura e Alber 2021b per una descrizione del sistema di scrittura mòcheno). Seguono negli anni la pubblicazione di un vocabolario mòcheno (cf. s kloa' BeBe 2009), di diversi volumi per l'insegnamento della lingua mòchena (cf. Cognola/Molinari 2016, 2019), il lavoro alla creazione di una banca dati sulla lingua mòchena. Questi materiali trovano immediata applicazione nei corsi di lingua mòchena associati al rilascio di un certificato di conoscenza della lingua minoritaria che, a seguito della Legge Provinciale del 19 giugno 2008,

n. 6 “Norme di tutela e promozione delle minoranze linguistiche locali” (cf. Consiglio della Provincia Autonoma di Trento 2008) vale come criterio di precedenza nelle assunzioni negli impieghi pubblici presso gli uffici degli enti locali e provinciali che hanno l’obbligo dell’uso della lingua stessa.

Tra le attività dell’istituto culturale mòcheno c’è anche la redazione della rivista semestrale *Lem* che pubblica articoli in italiano, tedesco e mòcheno su temi linguistici, culturali, documentari, etnografici relativi alla comunità. Con la sua distribuzione capillare (viene spedita gratuitamente a tutte le famiglie residenti in valle dei mòcheni), la rivista *Lem* svolge un servizio prezioso di diffusione di informazioni e notizie, oltre a fornire testi in lingua mòchena che fungono da stimolo per attivare le competenze di lettura nei parlanti e da esercizio per l’insegnamento del mòcheno (cf. Cognola/Molinari 2016, 2019 che inseriscono diversi testi da *Lem* tra i materiali didattici). Tra le iniziative di diffusione della lingua mòchena curate sempre dall’istituto mòcheno vanno ricordate la pagina “Liaba Lait” sul quotidiano *L’Adige* con scadenza bisettimale e il telegiornale mòcheno, sempre con scadenza bisettimale, su Trentino TV.

La legge provinciale del 7 agosto 2006 introduce importanti novità in ambito educativo, esplicitate nella Legge Provinciale del 19 giugno 2008, n. 6 “Norme di tutela e promozione delle minoranze linguistiche locali” (cf. Consiglio della Provincia Autonoma di Trento 2008).

Anche alla luce di questa normativa, viene creata a Fierozzo un’unica scuola materna per tutta la valle in cui è presente una maestra di madrelingua mòchena che si occupa anche di attività in tedesco. Nel 2010 è stato condotto uno studio longitudinale presso la scuola materna di Fierozzo (risultati pubblicati in Cognola 2011a, 2011b) in cui si è potuto appurare che l’esposizione al mòcheno nella scuola dell’infanzia era veramente esigua e limitata a qualche frase, canzone, conta in momenti di *routine*. Inoltre, i bambini parlanti mòcheno erano solo quelli esposti alla lingua a casa: all’epoca in cui si è condotto lo studio si trattava di un’esigua minoranza di 5 bambini su 20. Alla luce dei risultati, negli anni sono state introdotte iniziative di rinforzo della lingua mòchena nella scuola dell’infanzia che, tuttavia, non sono diventate strutturali; per questo, le criticità in questo ambito rimangono ancora oggi, come sottolineato da Ricci Garotti (2021: 186). Nella scuola elementare di Fierozzo il mòcheno viene insegnato come lingua straniera due ore alla settimana, mentre il tedesco è lingua veicolare per il 30% del curriculum (cf. Ricci Garotti 2021: 187). L’assenza del mòcheno come lingua veicolare nella scuola elementare e materna è da mettere in relazione anche con scelte dei genitori che, come ho notato nelle mie ricerche e come confermato anche da Brünger (2015, citata in Alber in stampa: 3) preferiscono che sia presente il tedesco rispetto al mòcheno perché ritenuto più utile.

## 5 Conclusioni

In questo contributo sono state presentate le caratteristiche principali della lingua mòchena, discutendo la storia della comunità, l’etimologia dell’etnoetnico *mòcheno*, i dati della linguistica storica, il sistema fonetico, l’espressione del caso morfologico e la formazione del participio passato, le caratteristiche sintattiche e lessicali della varietà. Da questa descrizione linguistica emerge chiaramente che il mòcheno presenta le caratteristiche di un dialetto medio-alto tedesco (non più antico) di stampo bavarese meridionale. Questo è confermato anche dagli studi sincronici, che mostrano come le caratteristiche linguistiche di questa varietà siano coerenti con

quelle dei dialetti tedeschi meridionali. Alcune proprietà peculiari, come per esempio il sistema di caso o la sintassi mista OV/VO, che potrebbero fare pensare a un influsso diretto della lingua italiana sulla grammatica mòchena, sono in realtà da considerarsi come sviluppi possibili all'interno del panorama dialettale tedesco (cf. sistema di caso simile al *rheinischer Akkusativ*) oppure come tratti conservativi persi nelle altre varietà tedesche (sintassi mista OV/VO). Anche l'ambito lessicale, quello più fortemente influenzato dalle varietà romanze, si presenta in realtà come un'area dinamica e vitale, per niente “succube” al modello romanzo: quello che serve o serviva è stato incorporato senza intaccare la natura germanica della varietà, oppure sono stati creati neologismi tramite processi morfologici tipicamente tedeschi. Questa descrizione allontana definitivamente l'idea che il mòcheno sia da considerarsi uno “slambrot”, una lingua mista indefinita frutto dell'incontro tra tedesco e varietà romanze, e ne mostra invece l'autonomia come varietà indipendente con una propria grammatica separata (seppur imparentata) da quella del tedesco standard (e dei suoi dialetti) e da quella delle lingue romanze di contatto.

In questo quadro, quello che preoccupa è il contesto sociolinguistico in cui la varietà è immersa che è caratterizzato dalla perdita progressiva di spazi d'uso della lingua minoritaria e dalla mancanza di trasmissione in età prescolare, con relativa sostituzione da parte delle varietà romanze. Entrambi i fenomeni sono in parte favoriti dallo spopolamento dei paesi mòcheni (che si inserisce a sua volta nello spopolamento della montagna in generale), ma anche da fattori difficilmente decifrabili.

Per invertire questa tendenza l'unica strada sarebbe quella di istituire una scuola materna e una scuola elementare unicamente o prevalentemente in lingua mòchena, in modo da portare tutti i bambini che la frequentano a conoscere la lingua mòchena o come L1 (se esposti anche in famiglia) o come L2 (se non esposti al di fuori della scuola). Come discusso in 4, una scuola materna ed elementare quasi interamente in mòcheno è al momento un'utopia e questa assenza rappresenta chiaramente una condanna per la sopravvivenza del mòcheno, che non può essere compensata da tutte le migliori iniziative di tutela che si possano mettere in campo.

## Bibliografia

- Alber, Birgit (2011): “Past participles in Mòcheno: Allomorphy and Alignment”. In: Putnam, Michael Travis (ed.): *Studies on German-Language Islands*. Amsterdam: Benjamins: 33–63. (= *Studies in Language Companion Series* 123).
- Alber, Birgit (2013): “Aspetti fonologici del mòcheno”. In: Bidese, Ermenegildo/Cognola, Federica (eds.). *Introduzione alla linguistica del mòcheno*. Torino, Rosenberg & Sellier: 15–35.
- Alber, Birgit (2021a): “Fonologia e morfologia del mòcheno”. In: Marchesoni, Claudia/Mereu, Daniela/Toller, Leo (eds.): *Klòffen, sprechen, parlare. Percorsi della lingua mòchena. Beng van bersentolerisch*. Palù del Fersina, Pubblicazioni dell'Istituto culturale mòcheno: 197–212.
- Alber, Birgit (2021b): “La standardizzazione dell'ortografia del mòcheno”. In: Marchesoni, Claudia/Mereu, Daniela/Toller, Leo (eds.): *Klòffen, sprechen, parlare. Percorsi della lingua mòchena. Beng van bersentolerisch*. Palù del Fersina, Pubblicazioni dell'Istituto culturale mòcheno: 60–72.

- Alber, Birgit (in stampa): “Mòcheno”. In: Boas, Hans et al. (eds.): *Varieties of German Worldwide*. Oxford: OUP.
- Azzolini, Giambattista (1836/1976): *Vocabolario vernacolo italiano pei distretti roveretano e trentino*. Calliano: Manfrini (stampa anastatica del 1976).
- Benincà, Paola (1988): “L’ordine degli elementi della frase e le costruzioni marcate”. In: Renzi Lorenzo/Salvi, Giampaolo/Cardinaletti, Anna (eds.): *Grande grammatica italiana di consultazione*. Vol. I. Bologna, Il Mulino: 115–195 (le pp. 119–129 con Giampaolo P. Salvi).
- Benincà, Paola (1994): *La variazione sintattica*. Bologna: Il Mulino.
- Benincà, Paola (2006): “A detailed map of the Left Periphery of Medieval Romance”. In: Zanuttini, Raffaella et al. (eds.): *Negation, Tense and Clausal Architecture: Crosslinguistic Investigations*. Washington DC, Georgetown University Press: 53–86.
- Brünger, Svenja (2015): *Sprachplanung im Trentino. Standardisierungsprozesse im Fassanischen, Fersentalerischen und Zimbrischen und ihre Akzeptanz seitens der Sprecher. Janaer Beiträge zur Romanistik 6*. München: AVM-edition.
- Casalicchio, Jan/Cognola, Federica (2016): “Mòcheno e Tamocco: su due soprannomi etnici per tedesco”. In: Cordin Patrizia/Parenti Alessandro (eds.): *Problemi e prospettive della Linguistica Storica*. Roma, Il Calamo: 191–200.
- Casalicchio, Jan/Cognola Federica (2023a): “On the Syntax of Fronted Adverbial Clauses in Two Tyrolean Dialects: The Distribution of Resumptive *Semm*”. In: Haegeman, Liliane et al. (eds.): *Adverbial Resumption in V2 Languages*. Oxford, OUP: 81–112.
- Casalicchio, Jan/Cognola Federica (2023b): “Sulla diffusione dei termini *mòcheno* e *tamocco* nell’arco alpino orientale: nuovi dati e documenti a supporto del collegamento con il medio alto tedesco *mocke*”. *Quaderni di Lavoro ASIt 25. Festschrift in Honour of Cecilia Poletto’s 60th Birthday*. Vol. 2: 501–539.
- Cognola, Federica (2009): “Dinamiche del contatto germanico-romanzo: la ristrutturazione nel dialetto tedesco della valle del Fersina”. In: Consani Carlo/Desideri Paola (eds.): *Atti del XLI Congresso della Società di Linguistica Italiana*. Roma, Bulzoni: 65–79.
- Cognola, Federica (2011a): *Acquisizione plurilingue e bilinguismo sbilanciato: uno studio sulla sintassi dei bambini mocheni in età prescolare*. Padova: Unipress.
- Cognola, Federica (2011b): “Io l’ho vist dal pontesel giò. Sull’acquisizione del mocheno nella scuola dell’infanzia”. In: Cordin, Patrizia (ed.): *Didattica di lingue locali. Esperienza di ladino, mòcheno e cimbro nella scuola e nell’università*. Milano, Franco Angeli: 39–64.
- Cognola, Federica (2013a): *Syntactic Variation and Verb Second. A German Dialect in Northern Italy*. Amsterdam/Philadelphia: Benjamins. (= *Linguistik Aktuell* 201).
- Cognola, Federica (2013b): “The Mixed OV/VO Syntax of Mòcheno Main Clauses: on the Interaction between High and Low Left Periphery”. In: Biberauer Theresa/Sheehan Michelle (eds.): *Theoretical Approaches to Disharmonic Word Orders*. Oxford, OUP: 106–135.
- Cognola, Federica (2013c): “Limits of Syntactic Variation and Universal Grammar. V2, OV/VO and Subject Pronouns in Mòcheno”. *Linguistische Berichte. Sonderheft 19*: 59–83.
- Cognola, Federica (2014): “On Asymmetric pro-drop in Mòcheno. Pinning down the Role of contact in the Maintenance of a Root-Embedded Asymmetry”. *STUF – Language Typology and Universals- Sprachtypologie und Universalienforschung 67/4*: 511–532.
- Cognola, Federica (2017): “Scrambling as *verum focus*: German scrambling meets Romance *anaphoric anteposition*”. *Annali di Ca’ Foscari 51*: 217–243.

- Cognola, Federica (2019a): “On the Structure of the Left Periphery of Three Relaxed V2 Languages. New Insights into the Typology of Relaxed V2 Languages”. *Linguistic Variation* 19/2: 82–118.
- Cognola, Federica (2019b): “On the Classification Mòcheno and Cimbrian within the Typology of V2 Languages: Relaxed or Residual V2 Languages?”. In: Costantini, Francesco (ed.): *Syntactic Variation: the View from the German-Language Islands in Northeast Italy*. Udine, Forum: 83–106.
- Cognola, Federica (2022): “Sulle due traduzioni ottocentesche della Parabola del Figliol Prodigio in mòcheno: confronto e osservazioni preliminari”. In: Costantini, Francesco et al. (eds.): *Lingue minoritarie e ricerca linguistica*. Udine, Forum: 11–46.
- Cognola, Federica (in stampa): “On the Translation of the Parable of the Prodigal Son in Mòcheno: Linguistic Analysis and Connection to the Extinct Variety of Vignola”. In: Baglioni, Daniele/Rigobianco Luca (eds.): *Fragments of Languages: from Restsprachen to Contemporary Endangered Languages*. Leiden: Brill.
- Cognola, Federica/Baronchelli, Ivano/Molinari, Evelina (2019): “Inter- vs. Intraspeaker Variation in Mixed Heritage Syntax: A Statistical Analysis”. *Frontiers in Psychology – Language Sciences*: 1–20. doi: 10.3389/fpsyg.2019.01528.
- Cognola, Federica/Bidese, Ermenegildo (2016): “On Language Acquisition and Language Change. Is Transmission Failure Favoured in Multilingual Heritage Contexts?”. In: Bidese, Ermenegildo/Cognola, Federica/Moroni, Manuela (eds.): *Theoretical Approaches to Linguistic Variation*. Amsterdam/Philadelphia, Benjamins: 337–369.
- Cognola, Federica/Casalicchio, Jan (2023): “Microvariation in the Distribution of Resumptive Pronouns in the Left Dislocation Construction in Two Tyrolean Dialects of Northern Italy.” *Languages* 8/2: 91. doi: 10.3390/languages8020091.
- Cognola, Federica/Molinari, Evelina (2016): *Introduzione ragionata alla sintassi del mòcheno – Sotzlear 1*. Palù del Fersina: Pubblicazioni dell’Istituto culturale mòcheno.
- Cognola, Federica/Molinari, Evelina (2019): *Introduzione ragionata alla sintassi del mòcheno – parte 2. Sotzlear 2*. Palù del Fersina: Pubblicazioni dell’Istituto culturale mòcheno.
- Cognola, Federica/Moroni, Manuela Caterina (2018): „Die Kodierung der Informationsstruktur im Fersentalerischen: Die Syntax-Prosodie-Schnittstelle“. *Germanistische Linguistik – Sonderheft*: 79–115.
- Consiglio della Provincia Autonoma di Trento (1987): “Legge provinciale 31 agosto 1987, n. 18”. [minoranzelinguistiche.provincia.tn.it/normativa/Normativa\\_PAT/pagina53.html](http://minoranzelinguistiche.provincia.tn.it/normativa/Normativa_PAT/pagina53.html) [15.04.2024].
- Consiglio della Provincia Autonoma di Trento (2004): “Legge provinciale 23 luglio 2004, n. 7”. <https://www.consiglio.provincia.tn.it/leggi-e-archivi/codice-provinciale/Pages/legge.aspx?uid=11456> [15.04.2024].
- Consiglio della Provincia Autonoma di Trento (2006): “Legge provinciale 7 agosto 2006, n. 5”. <https://www.consiglio.provincia.tn.it/leggi-e-archivi/codice-provinciale/Pages/legge.aspx?uid=15633> [19.04.2024].
- Consiglio della Provincia Autonoma di Trento (2008): “Legge provinciale 19 giugno 2008, n. 6”. <https://www.consiglio.provincia.tn.it/leggi-e-archivi/codice-provinciale/Pages/legge.aspx?uid=18194> [15.04.2024].

- Cordin, Patrizia/Flöss, Lydia (2013): “Lo spazio del romanzo nella toponomastica mòchena”. In: Bidese, Ermenegildo/Cognola, Federica (eds.): *Introduzione alla linguistica del mòcheno*. Torino, Rosenberg & Sellier: 147–162.
- De Mauro, Tullio (2000): *Il dizionario della lingua italiana*. Torino: Paravia.
- De Montbret, Coquebert (489): *Parabola del Figliol Prodigio*. Manoscritto.
- Gerola, Giuseppe (1932): “Gli stanziamenti tedeschi sull’altopiano di Piné nel Trentino orientale”. *Archivio Veneto* LXII 11: 1–147; LXII 11: 129–188.
- Heller, Karin (1979): “Alcuni problemi linguistici del dialetto dei Mòcheni sulla base di testi dialettali”. In: Pellegrini, Giovan Battista/Gretter, Mario (eds.): *La valle del Fèrsina e le isole linguistiche di origine tedesca nel Trentino*. S. Michele all’Adige, Pubblicazioni del Museo degli usi e costumi della gente trentina: 113–120.
- Hornung, Maria (1979): “La particolare posizione del dialetto tedesco della Valle del Fèrsina nel quadro delle isole linguistiche tedesche dell’Italia settentrionale”. In: Pellegrini, Giovan Battista/Gretter, Mario (eds.): *La valle del Fèrsina e le isole linguistiche di origine tedesca nel Trentino*. S. Michele all’Adige, Pubblicazioni del Museo degli usi e costumi della gente trentina: 25–38.
- Istituto culturale mocheno (2024): “Gli insediamenti germanici nelle Alpi centro-meridionali (sec. XI–XIV)”. [bersntol.it/Lingua-e-cultura/Lingua-mochena/Storia-della-lingua](https://bersntol.it/Lingua-e-cultura/Lingua-mochena/Storia-della-lingua) [02.04.2024].
- Kranzmayer, Eberhard (1956): *Historische Lautgeographie des gesamtbairischen Dialektraumes*. Vienna: Böhlau.
- Lorenzi, Ernesto (1932): *Dizionario toponomastico tridentino*. Gleno: Archivio per l’Alto Adige.
- Morelli, Nicoletta (1979): “Evoluzione del linguaggio mòcheno nell’ultimo secolo e ipotesi di lavoro per una grammatica”. In: Pellegrini, Giovan Battista/Gretter, Mario (eds.): *La Valle del Fersina e le isole linguistiche di origine tedesca nel Trentino. Atti del convegno di Sant’Orsola (Trento), 1–3 settembre 1978*. S. Michele all’Adige, Pubblicazioni del Museo degli usi e costumi della gente trentina: 121–134.
- Nocentini, Alberto (2010): *L’etimologico*. Firenze: Le Monnier.
- Pallabazzer, Vito (1997): “Su una nuova ipotesi interpretativa dei Mòcheni”. *Cimbri – Tzimbar* 9/18: 131–132.
- Parlamento (1999): “Norme in materia di tutela delle minoranze linguistiche storiche”. <https://www.parlamento.it/parlam/leggi/994821.htm> [15.04.2024].
- Pellegrini, Giovan Battista (1979): “Il sostrato ed il parastrato neolatino nelle isole linguistiche tedesche del Trentino e del Veneto”. In: Pellegrini, Giovan Battista/Gretter, Mario (eds.): *La Valle del Fersina e le isole linguistiche di origine tedesca nel Trentino. Atti del convegno di Sant’Orsola (Trento), 1–3 settembre 1978*. S. Michele all’Adige, Pubblicazioni del Museo degli usi e costumi della gente trentina: 365–384.
- Piatti, Salvatore (1996): *Palù-Palai. Frammenti di storia*. Palù del Fersina: Pubblicazioni dell’istituto culturale mòcheno-cimbri.
- Poletto, Cecilia (2014): *Word Order in Old Italian*. Oxford/New York: OUP.
- Rabanus, Stefan (2013): “Cartografia linguistica del mòcheno”. In: Bidese, Ermenegildo/Cognola, Federica (eds.): *Introduzione alla linguistica del mòcheno*. Torino, Rosenberg & Sellier: 129–146.

- Ricci Garotti, Federica (2021): “L’insegnamento del mòcheno a scuola”. In: Marchesoni, Claudia/Mereu, Daniela/Toller, Leo (eds.): *Klòffen, sprechen, parlare. Percorsi della lingua mòchena. Beng van bersentolerisch*. Palù del Fersina, Pubblicazioni dell’Istituto culturale mòcheno: 184–194.
- Riedmann, Josef (1979): „Bergbau im Fersental – Le miniere nella Valle del Fèrsina“. In: Pellegrini, Giovan Battista/Gretter, Mario (eds.): *La valle del Fèrsina e le isole linguistiche di origine tedesca nel Trentino*. S. Michele all’Adige, Pubblicazioni del Museo degli usi e costumi della gente trentina: 175–198.
- Rogger, Iginio (1979): “Dati storici sui Mòcheni e i loro stanziamenti”. In: Pellegrini, Giovan Battista/Gretter, Mario (eds.): *La valle del Fèrsina e le isole linguistiche di origine tedesca nel Trentino*. S. Michele all’Adige, Pubblicazioni del Museo degli usi e costumi della gente trentina: 153–198.
- Rowley, Anthony (2003/2017): *Liacht as de sproch. Grammatica della lingua mòchena. Grammatik des Deutsch-Fersentalischen*. Palù del Fersina: Pubblicazioni dell’Istituto culturale mòcheno.
- Rowley, Anthony (2010a): „Johann Andreas Schmellers Aufzeichnungen über das Mòchenische (1833). Fokus Dialekt. Analysieren – Dokumentieren – Kommunizieren“. In: Bergmann, Hubert et al. (eds.): *Festschrift für Ingeborg Geyer zum 60. Geburtstag*. Hildesheim/Zürich/New York, Olms: 353–373.
- Rowley, Anthony (2010b): *Deskriptive Grammatik des Fersentalerischen*. Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg. publikationen.ub.uni-frankfurt.de/opus4/frontdoor/deliver/index/docId/14831/file/Deskriptive\_Grammatik\_Rowley.pdf [30.04.2024].
- Rowley, Anthony (2013): “Casi di variazione nel sistema della morfologia flessiva del mòcheno”. In: Bidese, Ermenegildo/Cognola, Federica (eds.): *Introduzione alla linguistica del mòcheno*. Torino: Rosenberg & Sellier: 55–64.
- Rowley, Anthony (2021): “Elementi di storia del mòcheno”. In: Marchesoni, Claudia/Mereu, Daniela/Toller, Leo (eds.): *Klòffen, sprechen, parlare. Percorsi della lingua mòchena. Beng van bersentolerisch*. Palù del Fersina, Pubblicazioni dell’Istituto culturale mòcheno: 45–57.
- s kloa’ BeBe (2009): *S kloa’ bersntoler beierterpuach. Piccolo vocabolario mòcheno. Das kleine Fersentaler Wörterbuch*. Palù del Fersina: Pubblicazioni dell’Istituto culturale mòcheno
- Schweizer, Bruno (1951–1952/2008): *Zimbrische Gesamtgrammatik. Vergleichende Grammatik der zimbrischen Dialekte*. Dow James R. (ed.). Stuttgart: Steiner.
- SDS: *Der Sprachatlas der deutschen Schweiz*. sprachatlas.ch [05.05.2024].
- Tecini, Francesco (1821/1860): *Sulle popolazioni alpine tedesche del Tirolo Meridionale e del limitrofo Stato Veneto*. Trento: Dalla Tipografia G. Marinetti. [Fa parte del volume: Bartolomei, Francesco Stefano – Tecini, Francesco, *Cenni intorno al carattere, ai costumi e alle usanze del popolo perghinese diretti nel MDCCCXI al prefetto del dipartimento dell’Alto Adige dal consigliere Francesco Stefano dei Bartolomei e Dissertazione intorno alle popolazioni alpine tedesche del Tirolo meridionale e dello Stato veneto di Francesco de’ Tecini.*] [https://books.google.it/books?id=4BO5bhYw4xMC&pg=PA27&lpg=PA27&dq=Sulle+popolazioni+alpine+tedesche+del+Tirolo+Meridionale+e+del+limitrofo+Stato+Veneto&source=bl&ots=HpN3vHILTr&sig=ACfU3U2gEjRoNi89FYz0bQR7G09e0jBwg&hl=it&sa=X&ved=2ahUKEwj86vAi5KFAxUv\\_bsIHdxKBBw4HhDoAXoECAQQA#wv=onepage](https://books.google.it/books?id=4BO5bhYw4xMC&pg=PA27&lpg=PA27&dq=Sulle+popolazioni+alpine+tedesche+del+Tirolo+Meridionale+e+del+limitrofo+Stato+Veneto&source=bl&ots=HpN3vHILTr&sig=ACfU3U2gEjRoNi89FYz0bQR7G09e0jBwg&hl=it&sa=X&ved=2ahUKEwj86vAi5KFAxUv_bsIHdxKBBw4HhDoAXoECAQQA#wv=onepage)

- &q=Sulle popolazioni alpine tedesche del Tirolo Meridionale e del limitrofo Stato Veneto  
&f=false [13.04.2024].
- Togni, Lucia (1990): *Per un'analisi di alcuni fenomeni linguistici del dialetto della valle del Fersina: un confronto con la sintassi tedesca*. Tesi di laurea, Università di Trento, Trento.
- Tovazzi, Giangrisostomo (1731–1806): *Diario monastico, ossia parte seconda del diario di F. Grisostomo, 1750–1786*, pp. [2] + 246. *Notizie soprattutto relative ai Frati francescani trentini. Elenchi dei predicatori dell'avvento e delle quaresime*. Biblioteca del Monastero di San Bernardino Ms. 64.
- Wiese, Richard (2003): “The Unity and Variation of (German) /r/”. *Zeitschrift für Dialektologie und Linguistik* 70/1: 25–43.
- Wiese, Richard (1986): “Schwa and the Structure of Words in German”. *Linguistics* 24/4: 697–724.
- Zamboni, Alberto (1979): “Fenomeni di interferenza nelle isole linguistiche tedesche del Trentino (con particolare riguardo all'area mochena)”. In: Pellegrini, Giovan Battista/Gretter, Mario (eds.): *La valle del Fèrsina e le isole linguistiche di origine tedesca nel Trentino*. S. Michele all'Adige, Pubblicazioni del Museo degli usi e costumi della gente trentina: 83–111.